Anno XI. TORINO, Martedì 24 Aprile 1877 Num. 113.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno. Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . L. 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti . . . 40 . 20 . 15. — Repubblica Argentina e Uruguai . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 24 APRILE 1877.

## L'ULTIMA ORA

Sta per chiudersi un'importante fase storica; sta per cominciarne un'altra ancora più importante. Sono finite le inutili trattative delle Potenze europee per impedire un sanguinoso conflitto in Oriente: il rombo del cannone succederà presto alle vane chiacchiere dei diplomatici. È imminente l'ultima ora di quel breve corso di tempo che separa uno dall'altro periodo.

Il silenzio è succeduto allo strepito delle Conferenze, delle Note, dei Protocolli. È simile a quella calma apparente della natura che precede i grandi cataclismi, in cui gli elementi cozzano fra di loro e lo sconvolgimento dell'atmosfera e del suolo rinnova la faccia del creato.

Raccogliamoci anche noi in questa ora suprema. Sebbene noi Italiani non siamo direttamente interessati, almeno per adesso, alla lotta, non possiamo restarvi indifferenti. Possiamo dire con quell'antico: « homo sum; nihil humani a me alienum puto. » No, non possiamo restare indifferenti alle immense sventure che sovrastano a popoli interi, a città, ad eserciti. Non possiamo pensare con una egoistica calma ai fiumi di sangue che correranno sui campi di battaglia, ai lamenti e agli spasimi di tante creature umane per i furori della terribile guerra che sta per cominciare.

Non si tratta solamente di un affronto fra due eserciti fanatizzati; le infelici popolazioni inermi saranno vittima del furore dei Turchi se son vincitori, ancora più se son vinti.

« Se dobbiamo tornare in Asia, diceva di recenti un pascià, lascieremo un deserto dietro di noi. » Certo gli Ottomani terranno la parola. Gli orrori di cui l'Erzegovina, la Bosnia, la Bulgaria e la Serbia furono teatro, non ci permettono nemmeno di dubitarne.

Siano Russi o Turchi, Cristiani o Musulmani, oppressori od oppressi, tiranni o liberatori coloro che stanno per affrontarsi nei campi della Rumenia e della Bulgaria, per distruggersi tra loro con micidialissimi strumenti di guerra, sono uomini tutti, nati per affratellarsi, per congiungere i loro sforzi affine di combattere le forze della natura o per volgerle a beneficio dell'umanità, e non per sterminarsi fra loro.

Abbiamo veramente ragione noi uomini del secolo XIX di essere superbi del fatto nostro, dei nostri tempi, i tempi del vapore, dei telegrafi, delle Esposizioni universali! In questo secolo dei lumi e del progresso uomini si affrontano con uomini con rabbia non minore che si facessero i selvaggi delle età preistoriche, nudi o armati di rozze armi di pietra.

Se almeno potessimo consolarci coll'idea che questa tremenda questione d'Oriente fosse alla fin fine sciolta definitivamente; che quelle regioni dovessero essere politicamente ricostituite in un modo equo e durevole, formati nuovi Stati liberi, e determinati una volta per sempre i limiti che debbono separarli!

Ma sappiamo noi se dopo che il sangue sarà corso a torrenti, vincerà la buona causa? Anzi, poichè gl'infelici e generosi Serbi sono per ora spariti dal campo di azione, ora che si tratta di una lotta fra Russi e Turchi, possiamo dire con certezza quale sia veramente la buona causa?

Si tratta che i popoli siano liberati dal giogo turchesco o che non abbiano alla fin fine altro che da cangiar di padrone?

Dal tempo in cui i primi Turchi Osmanli, chiamati dai Greci, nelle lotte che aveano tra loro e cogli Slavi, passarono in Europa, sino a quello in cui gli avanzi di quella razza prepotente e guerriera ripasseranno in Asia, quanto tempo ci dovrà correre? È vicino alla sua fine l'Impero degli Osmanli, o la sorte delle armi dovrà un'altra volta rassodarlo?

La questione d'Oriente che ha fatto spargere tanto sangue... e tanto inchiostro, potrebbe essere da un pezzo e agevolmente finita in due modi:

1° O per accordo tra i popoli soggetti alla signoria degli Osmanli a levarsi tutti insieme contro i loro oppressori e, a guerra vinta, scegliere degli arbitri per decidere le differenze relative ai paesi di nazionalità mista;

2° O per concorde volontà delle potenze d'Europa di por fine a uno stato di cose anormale in quelle regioni, di riordinarle con nuovo assetto politico.

Quello che da secoli mantiene l'Impero turco, si è la discordia dei popoli dominati dagli Ottomani, sono la reciproca diffidenza e le male ambizioni delle potenze europee.

Gli odii di razza e gli odii religiosi fra quei popoli hanno molto contribuito a farli cadere ed a mantenerli sotto il giogo ottomano, hanno impedito loro di darsi la mano contro il nemico comune. È vero che talvolta vi furono degli accordi, ma vennero sempre dall'una o dall'altra delle parti violati.

Gli uomini di Stato cristiani in Oriente credono pur troppo atto di politica sopraffina l'approfittare della lotta che un altro popolo sostiene contro il Turco e degl'imbarazzi di questo per ottenere scopi loro particolari, favorire gl'interessi della loro nazione. Mentre pochi anni sono la Creta sorgeva contro gli Ottomani e faceva inutili miracoli di valore, i Serbi, che pure aveano avuto secrete intelligenze coi Cretesi, ottenevano che i Turchi, in premio della loro inazione, sgombrassero le fortezze serbe. Mentre l'anno scorso i Serbi con magnanimo ardimento si levavano contro un impero ancora potente, i Rumeni, ch'erano prima intesi coi Serbi di sostenerli, tenevano una neutralità favorevole agl'interessi della Turchia e speravano di far riconoscere da questa la completa indipendenza del loro paese; ma furono meritamente delusi e s'ebbero il danno e le beffe.

Non è da ieri che la reciproca gelosia delle Potenze mantiene la dominazione degli Ottomani in Oriente. Questa fu la causa per cui la splendida vittoria di Lepanto rimase quasi infruttuosa.

Ecco i pensieri che ci assalgono in questa ultima ora che precede le ostilità, ormai sicurissime, fra la Turchia e la Russia. Gli eserciti sono raccolti e ordinati; un immenso materiale da guerra è pronto. Non si aspetta altro fuorchè il terreno molliccio per le stemperate pioggie e lo scioglimento delle nevi sia rassodato per cominciare la lotta, una lotta sanguinosissima, feroce, terribile.

Ora abbiamo tempo di fare delle considerazioni: presto avremo da registrare i fatti, fatti d'immensa importanza nella storia del mondo.

## UNA PIAGA DELLA SOCIETA'

Ci scrivono:

Uno fra gli errori meno scusabili dei defunti Ministeri, si è la leggerezza, colla quale essi autorizzavano la costituzione e formazione di Società, sempre anonime, e l'emissione di azioni, obbligazioni e di simili titoli di credito, destinati a scandagliare le borse private, senza aver prima seriamente esaminato quali ne erano le basi fondamentali, quale le guarentigie, quale l'efficacia.

La maggior parte di queste Compagnie, vengono formate da speculatori che vengono a cimentare la fede pubblica, cominciando collo spandere un milione di inviti all'associazione, col pubblicare fastosi annunzi nei giornali e coll'affiggere numerosi manifesti in cui figurano in lettere cubitali milioni fittizi, laute promesse, un mare magnum di certo guadagno.

Sugli stessi manifesti leggonsi pure, quali componenti il Consiglio amministrativo e direttivo, nomi di persone o godenti fama notoriamente illibata di onestà o corredati da copiosi titoli gentilizi e cavallereschi; e questi, che ordinariamente in quelle speculazioni vi entrano come negli affari del Gran Turco, hanno il grave torto di permettere che il loro riverito nome si stampi e serva, per così dire, di mallevadore verso il pubblico, della onestà della proposta speculazione. Il pubblico, fidandosi a quei nomi che tanto gli sembrano irreprensibili, si lascia più facilmente corbellare e spende i suoi danari, che non ritirerà mai più.

Ma il maggior torto, come dissi, spetta al Governo. I cittadini, vedendo figurare l'enunciazione di un reale decreto di autorizzazione ad emettere azioni e di costituirsi in società, hanno ragione e diritto di credere che gli statuti, le garanzie, la moralità abbiano fatto oggetto di lunghi, diligenti, scrupolosi ed accurati studi e verifiche, e che nulla ostasse acchè un sovrano decreto venisse emanato per autorizzarne il libero esercizio.

Eppure quante sono le Società morte appena nate e riconosciute quindi organizzate da alcuni abili intriganti e speculatori! Quanti i cittadini sorpresi nella loro buona fede, che perdettero il misero loro peculio, il frutto talvolta di stenti, di fatiche, di privazioni! Questo genere di speculazione si può chiamare una vera piaga della società; esso scalza la fiducia della privata iniziativa ed il suo sviluppo, essendo la fede pubblica così delusa, e non sarebbe male che i rappresentanti del Pubblico Ministero invigilassero quelle operazioni, usando dell'ampia facoltà che loro accordano il Codice penale ed il Codice di commercio.

Le nazioni più fiorenti pella loro industria, pell'importanza dei loro affari commerciali, esercitano una attivissima sorveglianza sull'operare di quelle Compagnie. In Francia, per esempio, esse sono sotto il sindacato delle Prefetture e delle Camere di commercio. Nel Belgio, nell'Olanda, esse sono soggette a maggior controllo, esigendo il Governo che i bilanci vengano presentati alle epoche da esso fissate.

Chi saprebbe in Italia dare notizie della *Banca generale di credito industriale?* Essa venne autorizzata con R. decreto 29 dicembre 1872, emise numerose azioni al portatore a lire 250. Queste azioni non si trovano a negoziare nelle Borse, i *coupons* esigibili semestralmente e fruttanti l'interesse del 6 0|0, non vennero mai pagati. La Società non venne dichiarata in istato di fallimento; nè la Gazzetta ufficiale del Regno, nè gli altri periodici e bollettini a ciò autorizzati, non hanno mai bandito tale avviso; eppure chi, come il sottoscritto, possiede di quelle azioni, può regalarle a qualche collettore di curiosità, per passar quindi in un negozio di antiquario e far fede ai nostri nipoti come in questi beati tempi si poteva impunemente defraudare i loro avi, che non sapevano neppur verso di chi esercitare una rivendicazione.

T. T.

### Esattoria consorziale di Morozzo.

Ci scrivono da Montanera (Cuneo):

« Nel N. 107 dell'autorevole giornale della S. V. sì egregiamente diretto ho letto che si domandano categoriche spiegazioni sulla parzialità, per non dir peggio, usata nella nomina dell'esattore consorziale di Morozzo.

« Dubito assai che gl'interessati in sì brutto affare siano per soddisfare a tale giustissimo desiderio. Intanto mi permetto io significarle che, in seguito a protesta di molti contribuenti, la Deputazione provinciale di Cuneo avendo emesso parere che la nomina fosse annullata e che l'esattoria dovesse correre le sorti dell'asta pubblica, il Prefetto decretò l'annullamento della avvenuta parzialissima deliberazione mandando porsi all'asta l'esattoria.

« Con quanta soddisfazione fu accolto dalla grande maggioranza dei contribuenti il deliberato dell'Autorità provinciale, lascio giudicare alla S. V. che conosce abbastanza con quale criterio procedano nelle loro deliberazioni certi capi di amministrazioni specialmente rurali, i quali bene spesso scambiano l'interesse privato con quello pubblico.

« Ora però si desidererebbe conoscere il motivo per cui non viene pubblicato l'avviso per l'apertura dell'asta. È già trascorso un mese dalla data del decreto prefettizio e nulla si vede. A che cosa pensano i signori Sindaci del Mandamento? Forse ai Mirditi? Si rammentino essi almeno qualche volta della responsabilità che hanno verso gli elettori. Se taluno per caso pensa che possasi revocare il decreto del Prefetto, abbandoni questa candida idea, stantechè di fronte all'equità ed al bene generale non possono in alcun modo trionfare i raggiri e le prepotenze. »

### CORRIERE DI SICILIA.

*Palermo, 19 aprile 1877* (Ritardato).

È da qualche tempo, pur troppo, che queste mie corrispondenze debbono dar posto a qualche necrologia. Ma che volete? Se l'inesorabil morte colpisce di sua falce quegli uomini insigni che non poca parte ebbero nei gloriosi fasti della nostra rigenerazione, è pur giusto che loro venga rivolto, quale ultimo tributo d'affetto, un mesto saluto.

Il tenente generale Celesia barone di Vegliasco, uno di quei prodi soldati che diedero lustro all'esercito piemontese prima, all'italiano di poi, non è più. Uscito giovanissimo da cotesta Accademia militare, con rapida carriera raggiunse tutti i gradi dell'arma di artiglieria. In Palermo da tre anni era preposto al difficile comando della divisione, ed oltre all'aver con rara abilità saputo adempire ai proprii uffici, seppe procacciarsi tal retaggio di stima e d'affezione, che ognora i suoi subordinati e quanti l'avvicinarono con meritate lodi ne profferivano il nome. Da qualche tempo lo travagliava una pneumonite, la quale, raggiunto il suo maggior sviluppo in questi ultimi giorni, lo trasse alla tomba. Non aveva che 58 anni. Ieri gli vennero resi gli ultimi onori. Apriva il corteo uno squadrone di cavalleria e la musica del 12° fanteria. Venivan quindi il genio, l'artiglieria, i bersaglieri, due reggimenti di fanteria, il generale Quadrio comandante la guarnigione, il clero della Real Cappella Palatina ed il carro funebre a sei cavalli, guidati dagli artiglieri. Su quel nero drappo che il copriva stavan deposti l'uniforme, l'elmo e la spada, e brillavano per l'ultima volta appese le medaglie al valor militare, quelle commemorative delle guerre d'indipendenza, le croci dell'Ordine militare di Savoia, di comm. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e di grand'ufficiale della Corona d'Italia. I cordoni erano sorretti dal Prefetto, dal comm. Maurigi primo presidente della Corte d'Appello, dal colonnello Mellon capo di stato maggiore e dall'avv. Fortunato assessore municipale. Veniva dietro al cavallo del defunto il generale De Sonnaz con numeroso seguito di ufficiali d'ogni arma. Chiudevano la marcia i carabinieri, una folla compatta e molte carrozze. Il cannone di Ca-

---

(58

## APPENDICE

### GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITA'

IX.

**Sheldon alla vedetta.**

(Continuazione)

— Per dirti il vero, mi hai preso alla sprovvista, — rispose Giorgio. — Non sapevo chi potesse essere, capisci, e aspettavo qualcheduno che...

Giorgio si fermò ad un tratto, e poi domandò alquanto turbato:

— Perchè il mio commesso non v'ha annunziato?

— Perchè io non ho voluto. Ti pare che io abbia bisogno di farmi annunziare?... Si direbbe quasi che ti abbia colto in flagranza di cospirazione, e che i tuoi complici stiano nascosti nel cassetto della scrivania. A proposito, tu sei in buoni termini con Hankehurst, non è vero?

Ad onta di quel perfido « a proposito », la domanda dell'agente di cambio parve fuor di luogo.

— Non siamo in grande intimità, che io mi sappia. Hankehurst m'ha l'aria di un bravo ragazzo. Ci vediamo spesso, ma io non sono suo amico, amico intimo come lo sono stato di Tom.

Tutte le volte che si trovava a discorrere con Filippo, Giorgio ricordava volentieri la sua amicizia col povero Tom.

— Hankehurst ha lasciato Londra, — disse Filippo con fare indifferente.

— Sì, lo so.

— Quando l'hai saputo?

— L'ho saputo da lui ieri sera, — rispose Giorgio irritato dalla simulata indifferenza del fratello.

— Davvero! Ma bada che sbagli, perchè egli è partito ieri alle due.

— Com'è che lo sai?

— Perchè mi son trovato per caso alla stazione e l'ho veduto che prendeva il biglietto. C'è qualche mistero in questo viaggio, sia detto di passata, perchè Paget mi ha assicurato che il suo protetto andava a Dorking. Ho motivo di credere che tra lui e Paget stiano ruminando chi sa che cosa. Mi è dispiaciuta la partenza di quel giovanotto, perchè avevo del lavoro da dargli. Basta, non mi sarà difficile trovarne un altro.

Mentre il fratello diceva questo, Giorgio guardava in uno dei cassetti della sua scrivania. Era una sua abitudine di aprire i cassetti e di guardarvi dentro quando qualcheduno gli parlava.

La conversazione divenne a poco a poco più generale, e si venne a discorrere degli avvenimenti del giorno. Ma dopo un poco, si andò illanguidendo, e Filippo si alzò per andarsene.

— Quel gran foglio di carta che sei stato tanto a piegare, disse nel pigliare il cappello, dev'essere una delle tue tavole genealogiche. Non serve che ti dia tanta pena per nasconderla. Sai bene che gli affari mi tengono anche troppo occupato, e che però non è mica probabile ch'io venga a cacciare sui tuoi terreni. Tuttavia, se finalmente sei riuscito a trovar davvero qualche cosa di buono, io non ti rifiuterei il mio concorso.

Giorgio guardò il fratello con un sorriso ironico.

— A patto di farti la parte del leone nei beneficii! Oh sì, Filippo, la conosco la tua generosità. Quando ti ho chiesto del danaro, me l'hai sempre negato.

La fisonomia di Sheldon si abbuiò un poco.

— Il tuo modo di chiedere era offensivo.

— Se così è, me ne dispiace. Ma intanto, poichè me l'hai negato quando ne avevo bisogno, è inutile di offrirmelo quando non te ne chiedo. C'è delle persone che si figurano ch'io abbia sacrificato la vita correndo dietro alle chimere, e forse sei anche tu del numero. Potete anche aver ragione tu e loro. Ma di una cosa puoi star sicuro, Filippo, ed è che se mai mi capita alle mani una buona fortuna, saprò tenerla tutta per me.

Vi sono degli uomini i quali, abilissimi a dissimulare i loro sentimenti nelle circostanze ordinarie della vita, li tradiscono poi al momento decisivo. Giorgio non avea motivo di nascondere i proprii disegni al fratello; ma, colto all'impensata, non fu padrone di sè e mostrò sulla faccia tutta l'emozione del trionfo.

L'agente di cambio era più abituato a leggere sulle fisonomie che nei libri; e non si può immaginare quanta potenza di osservazione pratica acquistino gli uomini che non leggono mai. Egli intese subito il significato del sorriso di Giorgio, di quel sorriso altero e diffidente.

— Il furbo deve aver trovato qualche cosa di buono, pensò, e Hankehurst ne è a parte. Bisogna che si tratti di un grosso affare, altrimenti non avrebbe respinto la mia offerta di danaro.

Sheldon, meno di ogni altro al mondo, avrebbe mai dato a vedere di essere offeso.

— Hai ragione, Giorgio, — disse con allegra franchezza, — hai proprio ragione di attaccarti con tutte le forze alla tua buona fortuna, poichè sei stato tanto ad aspettarla! In quanto a me, ho messo già le dita in tanti piatti, che posso benissimo fare a meno di cacciarle nei tuoi per quanto siano appetitosi i bocconi che ci son dentro. Anzi, amico mio, credi pure che nessuno godrà più di me del tuo successo.

Così dicendo, Sheldon diè un colpo affettuoso sulla spalla del fratello e si accomiatò.

— Per questa volta, — borbottò Giorgio, — son più forte io che Filippo.

Si cacciò le mani nervose nelle tasche dei pantaloni, sorridendo di un allegro sorriso che scoprì i suoi denti quadrati.

— Sì, posso ben vantarmi di aver vinto oggi!

Senza dubbio è una grande soddisfazione poter trionfare del nemico, tanto grande che spesso il vincitore non bada punto a quel che gli costerà la vittoria. Si abbatte un uomo e non si ricorda che quest'uomo può rialzarsi.

Giorgio, che conosceva il cuore umano, avrebbe dovuto comprendere che tanto più dovea temere il fratello ora che s'era fatto giuoco di lui. Filippo non si lasciava ingannare molto volentieri, e non era mai più pericoloso di quando assumeva l'aspetto dolce e alla buona.

(Continua)

stellamare rese dieci volte il suo saluto. La funzione riuscì imponente e degna dell'uomo di cui venne orbato l'esercito e la nazione.

***

La nostra Corte d'Assise, sezione ordinaria, ha condannato l'altro giorno alla morte un tal De Lisi, accusato d'aver troncato il capo dal busto al parroco di Ogliastro, Giovanni Orobello, che l'aveva invitato in casa a casa sua, all'unico scopo di derubarlo del danaro ed altri oggetti di valore, di cui lo si sapeva proprietario. Naturalmente ebbe dei complici in questa sua impresa; ma siccome si trincerò dietro alla negativa, così quelli non furono finora conosciuti.

Mentre mi trovo alle Assise, vi parlo di un altro processo. Vi ricorderete come nello scorso anno un ex-maggiore dell'esercito borbonico avesse ricevuto una lettera di scrocco, colla quale gli si imponeva di portare cinque mila franchi sotto ad uno dei sedili in pietra che trovansi alla nostra marina. Come al giorno ed ora indicati un individuo, che venne di poi riconosciuto ex-colonnello nello stesso esercito, passasse colà e raccogliesse l'involto stato deposto, e come nello stesso mentre le guardie appostate cogliessero coll'involto anche l'individuo in flagrante. Ebbene, ora s'è svolto il processo. L'accusato sostenne che per caso osservò quel pacco, e vedendolo ben suggellato lo credesse smarrito.

I giurati fecero buon viso a questa difesa e fu mandato assolto. Però alla sentenza non ha fatto buon viso il pubblico, poiché correva voce che lo stesso colonnello fosse già ricorso altre volte a simili mezzi per migliorare le sue condizioni finanziarie. Ad ogni modo se è senza colpa, tanto meglio per lui.

***

Abbiamo per i soliti cambi di guarnigione un viavai continuo di bersaglieri, che o giungono dal continente per internarsi nell'isola, o giungono dall'interno per far ritorno alle sedi dei rispettivi reggimenti. La città pare vicina ad un teatro di guerra. Fortuna che ne è invece ben lontana.

P. E.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3757), del 17 febbraio, che autorizza la vendita di alcuni beni dello Stato.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

### Osservazioni Meteorologiche

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.*

23 Aprile 1877.

| Ore | Altezza barom. ridotta a 0° in millimetri | Temp. esterna al Nord in gradi cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Venti | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 729,5 | + 8,9 | 6,6 | 76 | 14° 33' | N E d. | Sereno |
| 9 a. | 729,2 | + 11,3 | 7,8 | 77 | 14° 33' | E d. | Ser. n. |
| 12 m. | 728,5 | + 14,2 | 7,7 | 63 | 14° 36' | E d. | Nuv. s. |
| 3 p. | 726,4 | + 15,0 | 8,4 | 65 | 14° 39' | N d. | Nuv. s. |
| 6 p. | 726,0 | + 16,5 | 7,5 | 53 | 14° 39' | N E d. | S. p. n. |
| 9 p. | 726,0 | + 13,9 | 7,9 | [illegible] | 14° 34' | S d. | Sereno |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 6,4. massima + 18,1.

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 24 + 8 6

### Bollettino Astronomico.

*(Tempo medio di Roma)* — 25 aprile 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 20 — Passaggio al meridiano, 0 17 — Tramonto, 7 15.

Nascere della **LUNA**, 5 1 sera. — Passaggio al meridiano, 10 46 sera. — Tramonto, 3 56 matt.

Giorno della **Luna** 12°.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Segnalato dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 aprile 1877 (ora 1 pom.):

Dominio venti forti regioni settentrionali. Mare agitato e cielo nuvoloso Italia meridionale. Barometro alzato da 3 a 6 mm. da Roma al Capo Passaro; leggermente abbassato resto Italia. Il tempo accenna a turbamenti atmosferici alta e media Italia. Venti varii e freschi sopratutto Mediterraneo superiore.

### Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 aprile.

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | 19. 0 | 9. 5 | Bologna | 15. 8 | 5. 1 |
| Venezia | 12. 2 | 7. 2 | Torino | 16. 5 | 8. 0 |
| Firenze | 12. 8 | 7. 0 | Roma | 17. 0 | 5. 7 |
| Napoli | 18. 5 | 9. 8 | Milano | 17. 0 | 6. 4 |
| Parma | 15. 5 | 5. 8 | Genova | 17. 5 | 9. 4 |

### Nuovo distretto militare.

Il Ministero della guerra ha ordinata una nuova visita dei locali che Sarzana può presentare per la sede d'un nuovo distretto militare. La visita venne fatta e i locali furono trovati rispondenti al bisogno.

### L'Italia e la guerra.

Aumentano i prezzi del grano. Venne sospesa la vendita dei cavalli riformati del nostro esercito.

### Notizie di guerra.

Il *Fanfulla* del 22 reca, nelle ultime informazioni, che la circolare di Gorciakoff alle Potenze verrà rimessa all'ambasciatore russo in Roma, barone d'Uxkull, nella giornata di martedì.

La circolare spiegherà i motivi che hanno obbligato la Russia a dichiarare la guerra.

Il principe Obeulenski prenderà parte alla guerra come aiutante di campo dello Tzar. Egli è partito ieri per Kischeneff.

— Un telegramma dice che il principe Nikita del Montenegro è già partito per l'armata, e che si attende uno scontro de' Montenegrini coi Turchi presso Niksich.

— Un dispaccio dello *Standard* da Pietroburgo annuncia che Gorciakoff ebbe una conferenza di varie ore coll'ambasciatore persiano circa la cooperazione della Persia nella guerra contro la Turchia. Dicesi che lo Scià sarebbe intenzionato di metter in azione 50,000 uomini che si unirebbero all'esercito russo operante nell'Anatolia e comandato dal generale Melikoff. Ufficiali russi, armi e munizioni furono posti a disposizione della Persia.

— Il corrispondente berlinese del *Times* spera ancora nel mantenimento della pace, ed è tutto lieto di poter citare il giudizio di Don Pedro d'Alcantara, imperatore del Brasile, il quale in una conversazione che ebbe col direttore della *Berliner Bürger Zeitung* espresse la sua convinzione profonda che non ci sarebbe guerra.

— Un dispaccio da Pietroburgo in data 18, annunzia che le grandi case commerciali di Odessa hanno ricevuto avviso che l'isola di Creta sarà occupata da una flotta inglese.

## NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Roma, 23 aprile.*

Si annunzia un'interrogazione del deputato **Corte** intorno allo scioglimento delle Associazioni repubblicane e internazionaliste.

**Nicotera**, ministro, dicesi pronto a rispondere, ma fa notare che verte un processo giudiziario in conseguenza del decreto di scioglimento di dette Associazioni ed in seguito ai sequestri operatisi e perciò reputa conveniente di differire tale interrogazione.

Intanto dichiara che presentemente il decreto di scioglimento riguarda soltanto le Associazioni internazionaliste, perchè sono poste fuori della legge, ma che se altre si metteranno nella stessa situazione, saranno sciolte pur esse.

**Corte** consente di differire la sua interrogazione.

**Visconti-Venosta** svolge quindi la sua interrogazione circa la politica che il Governo intende seguire nella fase dell'attuale questione d'Oriente.

Egli dice che è indispensabile sapere: primo, se il Governo ha contratto impegni speciali oltre quelli derivanti dai trattati; secondo, se ha conservato colle Potenze le amichevoli relazioni già esistenti; terzo, se associerà i propri sforzi a quelli delle Potenze che hanno deliberato di mantenere la neutralità e circoscrivere la guerra; quarto, se vuole procedere ad armamenti e dimostrazioni che possano suscitare sospetti e diffidenze verso l'Italia.

(*) **Petruccelli** rammenta le varie fasi della politica italiana nelle questioni estere da parecchi anni in qua, e il contegno suo negli anni 1866, 1867 e 1870, che ebbe felici e ammirati risultamenti. Espone quindi quali fossero le basi di codesta politica italiana, e lamenta che da qualche tempo a questa parte essa siasene allontanata, od abbia almeno dato cagione a sospettare che abbia deliberato di abbandonarle. Da ciò vede sorgere danni presenti, e timori di maggiori danni futuri. Conchiude insistendo sopra la necessità di dichiarare ormai con chi il Governo italiano sia, se colla Russia, o coll'Inghilterra.

**Musolino** premette che la guerra sta per rompersi. Benché non siavi questione di nazionalità o di libertà, bensì di predominio dell'invasione panslavista giustamente temuta, tuttavia non vede ragione per le Potenze europee, e specialmente per l'Italia, di un intervento armato negli affari interni della Turchia. Desidera che l'Italia si accordi coll'Inghilterra e coll'Austria per tenere una condotta comune nelle pratiche pacifiche, tuttavia possibili, o in ogni caso nelle eventualità della guerra.

**Di Cesarò** risponde agli appunti fatti verso la condotta del Gabinetto nelle varie fasi della questione d'Oriente, anzi la encomia come prudente, accorta e previdente. Sembragli fuori di dubbio che il Ministero sia uscito da tutte le trattative seguite affatto libero da ogni impegno. Tuttavia riputerebbe utile che il Governo lo confermasse con la sua parola e desse pure qualche informazione circa la osservanza della neutralità della Rumenia e la tutela dei nostri interessi in Oriente.

### RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA SULLA POLITICA ESTERA.

**Melegari**, prima di rispondere alle interrogazioni, stima opportuno di ricordare come l'indirizzo della politica italiana sia da qualche tempo in qua determinato da specialissime condizioni interne ed esterne, che non possono facilmente mutarsi, e recano per necessità che la parte che l'Italia è chiamata a rappresentare nel mondo è quella di una nazione pacifica e conciliatrice, fondata sul rispetto di tutti gl'interessi e diritti degli altri Stati. Ciò posto, dice che la linea di condotta del Gabinetto era naturalmente tracciata, sia nel mantenere i trattati relativi all'integrità della Turchia, sia nello associarsi alle Potenze che intendevano di procurare non si rompesse la guerra.

Tale linea di condotta venne rigorosamente seguita, senza lasciarsi rimorchiare in alcuna maniera da qualsiasi Potenza, mantenendo con tutte ottimi rapporti di amicizia e confidenza, ed acquistando anzi la benevolenza e la stima di tutti i Gabinetti. Cita fatti diversi testimonianti questo loro sentimento verso il nostro Governo, dimostrato appunto e principalmente dopo le trattative riferentisi alla questione orientale.

Dichiara poi che il Gabinetto italiano non contrasse impegno e vincolo di sorta, come erroneamente dissero giornali esteri e nostrani; che fece quanto era possibile a favore dei Montenegrini, Greci, Bulgari e Bosniaci, i quali ne resero grazie particolari; che la politica pacifica e indipendente, già iniziata dal Ministero precedente e continuata dal presente, non sarà abbandonata, salvochè gl'interessi vitali e l'onore del paese imponessero di adottarne una diversa, la quale eventualità, occorrendo, ne sarebbe immediatamente riferito al Parlamento per avere i suoi consigli ed il suo appoggio; che, pur troppo, la guerra pare inevitale, malgrado che da taluni si proseguano ancora i negoziati di pace; che in ogni evento gl'interessi italiani saranno efficacemente protetti. Infine stima debito suo di rendere testimonianza d'onore agli agenti diplomatici e consolari italiani pel concorso zelante e intelligente prestato agli sforzi del Governo.

**Visconti-Venosta** crede di avere raggiunto lo scopo propostosi colla sua interrogazione, quello cioè di offrire al Ministero l'occasione di smentire le voci corse circa i suoi impegni politici e constatare i suoi buoni rapporti colle Potenze.

**Petruccelli** non chiamasi soddisfatto delle spiegazioni del Ministro, e propone una risoluzione, in cui invitasi il Governo ad attenersi ai principii proclamati nel 1866 e 1867.

Il **Presidente del Consiglio** ritiene questa risoluzione come significante un voto di sfiducia verso il Ministero, e la respinge come assolutamente infondata, essendochè il Ministero non abbia mancato ad alcuno dei suoi impegni e doveri verso il paese, il cui supremo bisogno è la pace. Dichiara pur esso che l'Italia rimarrà fedele alla sua missione, adoprandosi, quanto può, per la pace, il che non lede punto il suo onore, nè la sua dignità.

Dichiara inoltre che il Ministero prende impegno di vigilare agli avvenimenti, e, occorrendone il caso, di chiamare l'attenzione della Camera sopra di essi ed invocarne l'appoggio; confidando, del resto, che l'Italia trovisi in situazione di essere sicura del proprio diritto e non potere a meno di vederlo rispettato da tutti.

Le interrogazioni non hanno altro seguito.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

## Cronaca

**Il monumento del Duca di Genova.** — Domenica mattina alle ore 6 è partita dalla fonderia reale di Firenze l'immensa statua equestre coi bassorilievi che devono far parte del monumento da innalzarsi nella nostra città al Duca di Genova.

L'imponente carico di oltre a 12 tonnellate era tirato da una locomotiva stradale ed ha preso la via provinciale della Porretta. Scortano il grande convoglio e lo regolano 20 soldati del genio della compagnia ferrovieri sotto la direzione di un sergente conduttore, del tenente Giorelli e del capitano Darbesio.

Assistono al trasporto altri 30 soldati del genio con due ufficiali mandati dal Ministero appositamente da Roma.

Il carro appena uscito dalla città in mezzo ad una gran folla di gente, fra cui si vedevano molti artisti, architetti, ingegneri, tutto il personale della fonderia Papi, ecc., ha destato la curiosità di tutti gli abitanti del contado che lo hanno seguito per un bel tratto acclamando ai bravi soldati del genio che fanno veri miracoli d'attività e di arditezza.

La pioggia è venuta a far più difficile la via al convoglio, rendendo molliccio il terreno; in qualche punto è affondata una delle ruote del carro, ma grazie alla bravura e perizia degli ufficiali del genio e sopratutto del sergente-conduttore, coadiuvato dai 20 soldati, l'ostacolo ha potuto essere superato.

Ostacoli maggiori si sono presentati molto più lungi, cioè presso un tenimento del marchese Panciatichi dove il passaggio essendo stretto si è dovuto dai soldati segare alcuni gelsi. Verso Pistoia un cavalcavia era più basso del carico di un metro circa, e qui si è dovuto far scorrere l'immane colosso di bronzo sopra rulli per rimetterlo di nuovo a posto dall'altra parte della strada.

Molti fili telegrafici dovettero essere pure rialzati lungo l'Appennino perchè impedivano il passaggio al carro.

La locomotiva stradale del genio: *Napoli*, della forza di 8 cavalli-vapore, ha superate con un'ammirabile facilità pendenze del 6 0[0] senza dare scossa alcuna al pesante carico, dandogli anzi una trazione uguale e diremmo leggiera.

In un paese fuori di Firenze la locomotiva ha rasentato il muro con una precisione geometrica per non guastare un fanale. Quei contadini erano stupefatti ed hanno perfino applaudito.

Le locomotive, come dicemmo in altro numero, sono seguite da due carri provvisti di tutto il necessario per rimediare ai possibili guasti delle macchine.

L'esimio prof. Balzico, autore del monumento, ed i fratelli Galli, fonditori, hanno accompagnato il convoglio per un lungo tratto di strada.

Ora la statua sarà fuori Pistoia ed in una ventina di giorni è probabile che farà il suo trionfale ingresso in Torino.

Un bravo intanto ai nostri valenti ufficiali e soldati del genio.

**Volontariato di un anno.** — Fra pochi giorni uscirà il nuovo regolamento che disciplina l'ammissione all'anno di volontariato. Fra le varie innovazioni portate dal regolamento stesso, vi è pur quella che i volontari d'un anno devono compiere il servizio presso uno dei reggimenti stanziati nei capi-luoghi di divisione. È loro tolto il permesso di recarsi a dormire presso le proprie famiglie. Il nuovo regolamento andrà in vigore coll'arruolamento che avrà luogo nel venturo settembre.

**Galvanismo agli alberi.** — L'*Osservatore degli agricoltori* annunzia che fu fatto un esperimento ch'ebbe un felicissimo successo, applicando il galvanismo agli alberi per porli al sicuro dagli insetti. Mediante un anello a piè del tronco ed un altro di zinco, quanto più possibile in cima dell'albero, riuniti con filo d'ottone, si raggiunge lo scopo; ogni insetto che tocca l'anello di rame riceve una scossa che lo uccide o almeno lo slancia a terra.

**Teatri.** — VITTORIO EMANUELE. — Il concerto a beneficio della famiglia del compianto maestro Petrella attrasse una numerosa, ma non numerosissima udienza.

Il successo maggiore, come ben era da prevedersi, fu della egregia violinista la signora Virginia Tela-Ferni, la quale suonò ammirabilmente tre pezzi: due con accompagnamento di pianoforte, uno con quello dell'orchestra, e suonò con tutta la maestria, la grazia, la sicurezza, la potenza, la malìa, il sentimento che tutti le conoscono e che la pongono a paro dei primi violinisti che si possano sentir mai. Gli applausi unanimi, insistenti, entusiasti di tutto il pubblico hanno detto a questa valorosa artista l'ammirazione che il talento e l'arte di lei suscitano in tutti, ma non hanno potuto dire la dolcezza di emozione da cui ognuno era compreso a quell'onda soave di suoni che il magico archetto traeva da quella cassa di legno che colla sua voce fremeva, palpitava, piangeva, gioiva, esprimeva in linguaggio sublime i più belli sentimenti ed affetti dell'anima umana. Se non fosse stata indiscrezione si sarebbe voluto la ripetizione di tutti quei pezzi, di cui l'ultimo specialmente (il concerto di Léonard *Souvenir de Grétry*) faticosissimo per l'esecutrice: ma per la deliziosa *Berceuse* di Loret, suonata con tanta delicatezza, non si seppe resistere alla tentazione e la si volle riudire.

Furono applaudite assai eziandio la signorina Palmira Lattes, che in giovanissima età suona già il pianoforte con una sicurezza, con una precisione e con un'espressione veramente inappuntabili, e la bambina Severina Verri che, forse bilustre appena, ha già metodo e forza e grazia lodevolissimi, e ci promette di venire una pianista eccellentissima.

Le annunziate poesie furono declamate assai bene dalla signorina Müller e dalla fanciullina Mangini, e ambedue si ebbero anche loro buona messe d'applausi.

E cogli applausi, tutti quelli che concorsero all'opera, hanno la dolce soddisfazione di aver contribuito a un'azione doppiamente buona: onorato un alto ingegno perduto dall'Italia e recato soccorso a dei miseri.

— Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Norma*, di Bellini, colle signore Friderici *(Norma)* e Ricci *(Adalgisa)* ed i signori Cazaux *(Pollione)*, Marchetti *(Oroveso)* e Pugi *(Flavio)*.

— GERBINO. — La nuova commedia in tre atti del sig. F. Lugramani: *Cervello ammalato*, non ha avuto ieri sera esito felice.

— Annunciamo intanto agli amatori della buona commedia che domani sera avrà luogo la beneficiata di quel valentissimo e simpatico artista che è il signor Giovanni Ceresa, con il *Trionfo d'amore* di Giacosa e *Le gelosie di Lindoro* di Goldoni.

— BALBO — Ristabilitosi in salute l'esimio artista Valentino Fioravanti, domani sera andrà in scena probabilmente *Il birraio di Preston* di Ricci.

Benone!

— *Teatri di fuori.* — Alla Pergola di Firenze, sabato sera, ha ottenuto grande successo il *Rienzi* di Wagner col tenore Pozzo e la prima donna Linch.

— Entusiasmo a Roma la *Messa* di Verdi, eseguita dalla Mariani-Masi, dalla Edelsberg, da Barbacini e da Maini. Con essa si chiuse la stagione fortunata del teatro Apollo.

— A Bologna in autunno si darà l'*Aida* di Verdi e il *Vascello fantasma* di Wagner — due novità. — La compagnia pare debba essere formata dalla Durand, dalla Pasqua, da Patierno, Moriami e Maini, eccellente complesso di artisti.

**Spettacoli d'oggi: Vittorio Emanuele**, ore 8: *Norma*, opera in 3 atti; *I due soci*, ballo in 6 quadri.

**Balbo**, ore 8: *Jone*, opera in 4 atti; *I quattro pretendenti*, ballo.

**Gerbino**, ore 8 1\4: *Andreina*, commedia in 5 atti.

**Rossini**, ore 8: *'L bibì*, commedia in 5 atti.

**Scribe**, ore 8: *'L Rosari*, idillio in 3 atti; *Dòi avventuristi*, farsa.

**Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. grande illuminazione e concerto istrumentale.

**Regata sul Po.** — In occasione del Congresso ginnastico avremo una regata sul Po.

Le iscrizioni furono aperte ieri 23 fra i barcaiuoli del comune di Torino, e saranno chiuse il 3 giugno.

Le iscrizioni si ricevono presso la sezione di polizia municipale, in via San Lazzaro, n. 45.

Le corse si faranno *alla veneziana*, cioè quattro uomini in piedi con un remo per ciascuno.

Nella corsa i barcaiuoli dovranno servirsi di barche della larghezza non minore di m. 0,90 sul fondo. Ogni barca dovrà nella corsa tenere infissa sulla prora la banderuola che le sarà consegnata.

Una giuria giudicherà dell'esito delle corse e proclamerà i vincitori.

I premi sono tre: 1° L. 800 e bandiera di seta; 2° L. 500 e bandiera di lana; 3° L. 100 e bandiera di lana.

**Festa di S. Pancrazio.** — Il Prefetto della provincia di Torino ha vietata, come lo scorso anno, la festa di S. Pancrazio a Pianezza per motivi di sicurezza pubblica e di moralità.

**Pellegrinaggi.** — Ieri sera giunsero dalla Savoia oltre a 300 pellegrini capitanati da due vescovi: quello di S. Giovanni di Moriana e quello di Tarantasia.

Passarono la notte in diversi alberghi di Torino e partirono stamane col primo convoglio di Genova per recarsi a Roma.

Vi erano circa 70 donne.

Oggi ne arriveranno altri 600.

**Decesso.** — Annunciamo con rincrescimento la morte di un altro consigliere della nostra Prefettura: il cav. Ranco, avvenuta stanotte ad un'ora circa.

Era, come il comm. Bergoen, un probo e stimato funzionario.

**Cronaca bianca.** — *Salvamento.* — Un bimbo di sei anni cadde ieri disgraziatamente nel fiume Bisagno, a Genova, presso alla Foce, dove esiste il Tiro Nazionale. La corrente trascinava quel povero bimbo ne' suoi gorghi, e certo sarebbe miseramente perito, poichè egli non era in grado di lottare. Alcune persone, sulla sponda, erano sgomentate a quel triste spettacolo, ma tutti esitavano. Quand'ecco un calderaio dello stabilimento Pio Ferro, rompendo ogni indugio, non togliendosi neanche gli abiti festivi che portava indosso, si slanciò nelle acque e salvò da certa morte il fanciullino. Compiuta l'opera generosa, andò a cambiarsi i panni, pago soltanto d'avere fatto una buona azione e d'altro noncurante. Noi però non lascieremo il suo nome nell'oblio. Egli si chiama Lorenzo Casimelli, e non è questa la prima volta che salva in vita altrui.

**Cronaca nera.** — *Un'avvelenatrice.* — A SIENA in questi giorni non si parla che dell'arresto della signora G..., sorella di un deputato, già moglie ad uno dei più distinti professori di quella Università. Or fa un anno il prof. G... moriva improvvisamente. Certe circostanze fortuite, certi precedenti che si conoscevano, avvalorarono la voce che non si trattasse di morte naturale, ma di un delitto. L'autorità ordinò la disumazione del cadavere, fece operare l'analisi chimica dei visceri, e pare si convincesse che realmente trattavasi di un avvelenamento, poichè istruì il processo e spiccò mandato di cattura contro la suddetta. La signora G... appartiene ad una delle più distinte famiglie senesi; è giovane e bellissima. Il suo contegno in carcere è calmo e senza affettazione.

Fu arrestato anche l'agente di casa della signora.

*** **A Torino.**

*Prepotenze.* — Un garzone caffettiere non più giovane ma scapestrato, divertivasi ieri sera verso le 10, con pericolo de' passanti e molestia dei vicini, a sparar razzi e petardi sulla piazza Emanuele Filiberto. È un brutto andazzo, contro il quale più d'una volta abbiamo, inutilmente, protestato, benchè non facessimo che richiamar cittadini e guardie municipali all'osservanza de' regolamenti di polizia.

Questa volta due guardie municipali si accinsero ad intimar contravvenzione all'imprudente garzone, quando si presentò, per impedire l'azione dell'autorità, certo Pro Ambrogio, un prepotente facinoroso della peggior feccia del mercato della frutta. Tanto trascese costui a detti ed a fatti che le guardie municipali lo dovettero dichiarare in arresto. Non fu senza fatica che lo poterono fermare e consegnare ai Reali carabinieri, dai quali fu condotto in Questura e di là alle carceri.

*** *Disgrazie.* — Verso le 5 1\2 di ieri sera, nel momento in cui passava in Doragrossa la musica di un reggimento di fanteria, un ragazzino di sei anni, figlio di certo Bistolfi, usciere al Consorzio Nazionale, volle attraversar la via e disgraziatamente si andò a cacciare sotto l'*omnibus* N. 12 della Società anonima. Il pesante veicolo frantumò orrendamente la coscia sinistra del poverino.

Lo raccolsero il signor Marengo Giuseppe, l'avv. Roggeri e il cav. Buridan. Sopraggiunse allora una guardia municipale che, unitamente a questi due ultimi signori, condusse il ferito all'ospedale Mauriziano. In grazia della carità di quei medici il bambino fu soccorso in ogni miglior modo, però non senza un lungo aspettare che fece dare in escandescenze uno di quei bravi signori; ma poi, in grazia di un regolamento antiumanitario, si rifiutò di ricoverare il ferito come di troppo giovane età. Cosicchè la guardia lo dovette riprendere e portarlo, tormentato da indicibili dolori, all'ospedale di S. Giovanni.

*** *Arrestati:* 1 per furto, 2 per disordini, 2 sospetti in genere di furto, 3 per ozio e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 23 *aprile.*

**Morti** — Bertoglio Giuseppa, d'anni 36, di Torino — Ferrero Maddalena, id. 70, di Castelnuovo Calcea — Giuliano Maria nata Balma, id. 34, di Rebordone — Bozzolini Carolina, id. 15, di Torino, sarta — Pollonio Giovanni, id. 34, di Milano, impiegato ferroviario — Maffei Vittorio, id. 22, di Lesa, studente in medicina — Fasano Catterina, id. 43, di Torino — Gili Margherita, id. 34, di Borgo Comalese, religiosa — Bianca Giovanni, id. 23, di Aritzo, soldato nel 5° fanteria — Perotti Teresa nata Gallino, id. 23, di Canale, sarta — Garbolino Giacomo, id. 17, di Lanzo, falegname — Borlengo Maria, id. 22, di Vezza d'Alba — Trabucco Maddalena nata Gallo, id. 28, di Torino — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale:* 17, *cioè a domicilio* 9, *negli ospedali* 8, *non residenti in Torino* 2.

**Nascite** 23, cioè maschi 11, femmine 12.

**Matrimoni** celebrati 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

### NOTIZIE DA ROMA.

*23 aprile.*

*Partenza del Menabrea.* — Il generale Menabrea è partito iersera (22) da Roma per Na-

poli dopo aver preso parte a parecchi consigli di ministri. Affermasi ch'ei ritorni presto a Londra.

— *Pubblicazione degli appalti pel porto di Genova.* — Il Ministro dei lavori pubblici, allo scopo di dare la maggior pubblicità possibile agli avvisi d'asta pei lavori del porto di Genova, ha pregato il Ministro degli affari esteri di far pubblicare questi avvisi all'estero per mezzo degli agenti consolari.

— *Pensione ai feriti delle patrie battaglie.* — Più di duemila furono le domande presentate dai feriti nelle battaglie per l'indipendenza italiana onde avere pensioni o sussidii. Molte di tali domande si riconobbero infondate; alcune centinaia di petenti vennero ammessi a far valere i loro titoli presso la Corte dei Conti.

### Definizioni da *Bersagliere*.

Il *Bersagliere* chiama corrispondenti *portinai* coloro che, come il nostro, annunziarono che l'on. Zanardelli ha avuto un lungo colloquio col direttore e proprietario del *Bersagliere* e conchiusero che *la pace è fatta*.

Oh bene! E allora come si avranno a chiamare quei *corrispondenti* o *reporters* che origliando dietro le cortine, o assistendo di soppiatto a un pranzo privato dello Zanardelli coll'ing. Imperatori allo *Scoglio Frisio*, giorni sono hanno saputo informare così appuntino il *Bersagliere* delle esclamazioni versate dallo Zanardelli in seno all'on. Spaventa e delle cose dette dall'Imperatori allo stesso Zanardelli circa i famosi *duecento milioni* della ferrovia Eboli-Reggio?

Via, definisca anche questo; noi non ce ne sentiamo il coraggio, nè la capacità.

### Pellegrini.

Sono arrivati in Roma trecento pellegrini della Bretagna. — L'altr'ieri le monache, nell'uscire dal Vaticano, dove erano state all'udienza del Papa, fecero pompa di bandiere bianco-gialle che sventolavano pubblicamente. La popolazione di Transtevere si indignò a quell'ostentazione dei colori papalini, e alcuni strapparono le bandiere dalle mani delle monache; queste fuggirono spaventate. La Questura fece alcuni arresti; ma più tardi gli arrestati furono rimessi in libertà.

— I pellegrini che si aspettano a Roma in occasione delle prossime feste saranno assai numerosi. Di cinquanta mila è già annunziato l'arrivo, e di questi la metà sono italiani. Gli altri si ripartiscono così: Francia, 10,000; Spagna, 10,000; America, 1200; Belgio, 1000; Portogallo, 800; Olanda, 600; Germania, 400; Austria, 350; Ungheria, 250. Queste cifre sono approssimative e probabilmente inferiori al vero.

### Tassa sugli zuccheri.

La Giunta a cui fu deferito l'esame dei progetti finanziari si è riunita ed ha preso per primo a discutere il progetto di legge pella tassa sugli zuccheri. Il progetto è stato accettato ad unanimità ed a relatore venne designato l'on. Mezzanotte.

### Scoppio di un vagone.

Ad un treno ferroviario, poco distante dalla stazione di Nola, scoppiò un vagone di bagagli, balzando lontano e sfracellando il capotreno ed il bagagliere. I viaggiatori però rimasero fortunatamente tutti incolumi.

Credesi che il vagone contenesse delle materie infiammabili.

### Gl'internazionalisti russi ed italiani.

Fu il direttore generale della polizia russa a Pietroburgo quello che per il primo informò minuziosamente il Ministero dell'interno italiano circa le trame degli internazionalisti. Essi sono in istretti rapporti coi nihilisti russi.

Contemporaneamente la polizia russa arrestava tutti gli addetti a sua conoscenza e, senza processo, gl'inviava in Siberia.

Anche gl'internazionalisti e i socialisti della Germania dovevano prendere parte al movimento; ma quando ebbero sospetto che le fila del moto fossero dirette dal Vaticano e capitanate da gesuiti camuffati da socialisti, vi si rifiutarono.

In Russia il giornalismo ebbe ordine di tacere affatto delle sventate macchinazioni internazionalistiche. Quel poco che se ne conosce risultò da private corrispondenze dei giornali esteri.

### Il Giubileo dell'Arciduca d'Austria.

Il Re di Baviera ha inviato all'arciduca Alberto d'Austria pel giubileo militare la gran croce dell'ordine militare Massimiliano Giuseppe. L'Arciduca era già cavaliere di quest'ordine.

### NOTIZIE DI GUERRA.

Le dichiarazioni fatte al Granvisir dall'inviato inglese sig. Layard, quali ci vengono trasmesse da un telegramma di Costantinopoli, sono di non poca importanza per la situazione. Il diplomatico inglese, assai noto per le sue tendenze turcofile, e che temevasi non fosse per complicar le cose con qualche nuova offerta d'appoggi indiretti per parte dell'Inghilterra, avrebbe invece fatto noto alla Turchia, che, dopo la sua risposta al Protocollo ed in seguito agli ultimi errori commessi, l'Impero ottomano non avrà più alleati, qualunque sia l'esito della guerra.

Da ciò parrebbe lecito arguire che anche l'Inghilterra, la quale finora mostravasi la sola Potenza interessata a sostenere quel vacillante Impero, avrebbe finito per abbandonarlo interamente. Questa è la notizia più interessante del momento; converrà pertanto attendere ch'essa venga confermata da altre comunicazioni, per poter mettere in sodo la speranza che escludendo l'Inghilterra sia per entrare in una ben combinata lega dei neutri che basti da sola a render la guerra isolata e di breve durata.

— Di questi giorni si sparse la diceria che il Governo italiano avesse deciso di richiamare sotto le armi due classi. Niuna comunicazione officiale venne fuora a confermarla. Tratterebbesi soltanto di un sollecito richiamo del contingente di seconda categoria per le consuete esercitazioni dei 40 giorni.

— A proposito delle interpellanze sulla politica estera fattesi ieri a Montecitorio, conviene prender atto delle dichiarazioni dell'on. Melegari, il quale affermò non aver mai il Gabinetto italiano contratto alcun impegno o vincolo di sorta circa la vertenza Orientale, mentre tuttora si mantenne e si manterrà nel fermo proposito di non abbandonare la politica pacifica e indipendente finora seguita dall'Italia.

— Da Parigi si annuncia che la Francia aspetterà a rinviare il proprio ambasciatore presso il Governo ottomano dopo che la Germania ne avrà dato l'esempio.

— Un telegramma da Jassy dice che gli ufficiali russi han già ricevuto in consegna i telegrafi rumeni.

Si pretende che le ostilità debbano cominciare in Asia ed abbiano tosto ad assumere un'importanza capitalissima.

— Il generale Cernajeff è partito ieri da Parigi per recarsi direttamente al quartier generale russo di Kisseneff.

— Secondo la *Nuova Stampa Libera*, si tennero in questi giorni a Vienna parecchi consigli militari per trattare delle misure da prendersi circa la mobilizzazione dell'esercito e l'eventuale occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Parlasi pure di concentrare un corpo d'osservazione in Transilvania.

*Londra*, 21. — *L'Agenzia Reuter* ha sul tenore del manifesto russo alcune notizie, delle quali è però da attendersi la conferma. Secondo esse, il manifesto direbbe anzitutto che essendo, causa l'ostinazione turca, falliti tutti gli sforzi dello Czar per mantenere la pace, la condizione dei Cristiani si è peggiorata in Turchia, le loro vite e sostanze versando in continuo pericolo. L'Imperatore, in nome dell'umanità, nella piena coscienza dei suoi doveri, e qual protettore naturale dei Cristiani in Oriente, si vede costretto ad esigere colla forza delle armi quelle guarentigie che sono indispensabilmente necessarie per assicurare la futura prosperità degli oppressi correligionari. L'intervento militare russo non tende ad alcuna conquista, e cesserà tosto conseguiti i suddetti risultati. Oggi ha luogo un Consiglio di ministri. (*Citt.*).

*Bukarest*, 20. — Il Principe prepara un proclama dichiarante cessato qualunque nesso colla Turchia qualora i Turchi invadessero la Rumenia. (*Citt.*).

### Da Kisseneff.

Un telegramma speciale dal quartier generale russo, in data del 22, annuncia:

« Il tempo finora fu orribile, ed è perciò che si ritarda a cominciare le ostilità. Oggi pare voglia mettersi al buono; quindi gli avvenimenti non si faran più attender guari.

Vi ha grande calca a Kisseneff, ove si fecero grandi preparativi per ricevere lo Czar, che fu festeggiatissimo, e che deve pronunziare un discorso alle truppe.

Oggi l'Imperatore passò in rivista due brigate che si trovano a Tiraspol. Domani passerà un'altra rivista ad Ungheni.

Si fermerà qui una settimana e terrà un Consiglio di guerra. È accompagnato dal principe ereditario, dal ministro della guerra, dai generali Ignatieff, Niepokoi e Tchutsky.

A Odessa si teme molto un bombardamento per parte della flotta turca. Gli abitanti abbandonano la città.

Grande è l'entusiasmo delle truppe al quartier generale. Tutto indica che la guerra comincierà bentosto. »

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

**Pietroburgo**, 22. — *L'Agenzia russa* dice che la circolare russa sarà rimessa forse domani, cioè il giorno precedente la pubblicazione del manifesto dello Czar e la dichiarazione di guerra.

**Bukarest**, 23. — Le elezioni pel Senato nel 1° Collegio sono favorevoli al Governo. Bratiano venne eletto cinque volte, e Cogalniceano tre volte.

Vennero eletti dell'opposizione Demetrio Ghika, Cantacuzeno, Lelovarj; e gli antichi ministri già accusati e processati, Boeresco e Catergio, furono pure eletti.

**Costantinopoli**, 22. — Il vapore *Argonauta* arrivò oggi, latore di istruzioni per l'ambasciata russa.

Assicurasi che in un colloquio di ieri fra il Granvisir ed il Ministro degli esteri, Layard avrebbe biasimato la forma della risposta della Turchia al Protocollo, e fatto intendere che, in presenza degli errori commessi negli ultimi tempi e specialmente dei massacri in Bulgaria, l'Inghilterra non può più appoggiare la Turchia.

Layard avrebbe anche esaminato se fosse ancora possibile evitare la guerra; ma credesi che le sue interviste coi ministri turchi e gli incaricati d'affari esteri, specialmente con Nelidoff, ebbero per risultato che una soluzione pacifica è impossibile.

L'udienza di Layard presso il Sultano non sarà più oggi.

Il Granvisir ha indirizzato un dispaccio al Principe della Rumenia relativo al concentramento delle truppe.

La Porta, invocando il trattato del 1858, inviterebbe la Rumenia a concertarsi con essa per difendere il territorio rumeno dalla minaccia di una invasione di Russi. Copia del dispaccio fu spedita alle Ambasciate turche.

**Vienna**, 23. — Giskra ed Herbst presentarono alla Camera una interpellanza circa l'attitudine della Monarchia in caso di guerra tra la Turchia e la Russia.

I Governi austriaco ed ungherese presentarono alle rispettive Camere i progetti relativi al compromesso fra l'Austria e l'Ungheria.

Tisza soggiunse alla Camera ungherese, che l'esame imparziale del progetto proverà, nessun diritto dell'Ungheria essere abbandonato.

**Costantinopoli**, 23. — Tutto il personale dell'Ambasciata russa partirà stassera per Odessa.

Il console di Russia a Kars, che venne attaccato dai soldati, barricossi in casa, rispose con colpi di fucile, uccise e ferì parecchi. Il console russo di Erzerum recossi a Kars per fare un'inchiesta.

**Berlino**, 23. — Dietro domanda del Governo russo, l'Incaricato d'affari tedesco a Costantinopoli, come pure tutti i consoli tedeschi nella Turchia ricevettero l'ordine di tutelare gl'interessi russi.

**Londra**, 23. — *Camera dei Comuni*. — Bourke dice che un telegramma di Layard annunzia che le relazioni tra la Russia e la Turchia sono rotte. Soggiunge che notizie da Bukarest recano che un piccolo distaccamento di truppe russe arrivò a Bukarest stamane.

**Bukarest**, 23. — I primi distaccamenti russi passeranno il Pruth stassera o domani.

**Jassy**, 23. — Il Prefetto, la magistratura ed il clero sono partiti per salutare lo Czar a nome del Principe. Partirono pure i consoli di Francia, Russia e Germania.

Si ha da Kischeneff che lo Czar, giuntovi stamane, ripartì immediatamente per Ungheni, ove passerà una rivista, e ritornerà alle ore 11 pom. a Kischeneff.

**Pietroburgo**, 23. — Lo Czar, ispezionando ieri le truppe del nono corpo a Birsula, invitò gli ufficiali a mantenere la gloria dei loro reggimenti, ed espresse la speranza che le truppe che non furono mai al fuoco, non saranno inferiori alle vecchie truppe. L'accoglienza allo Czar fu entusiastica.

Lo Czar dormì a Tiraspol e recossi ad Ungheni per passare la rivista.

Nelidoff consegnò a Savfet la nota relativa alla rottura delle relazioni. Dice che le trattative diplomatiche essendo fallite, l'Ambasciata russa fu richiamata.

**Pietroburgo**, 24. — È probabile che le truppe passeranno domani la frontiera. L'Ambasciata turca attende i suoi passaporti. Credesi che il manifesto comparirà domani.

**Costantinopoli**, 23. — Lo stemma russo venne tolto dalla porta dell'Ambasciata. Tutto il personale dell'Ambasciata è partito. Credesi la dichiarazione di guerra assai prossima.

**Berlino**, 23. — Il principe Reuss venne nominato ambasciatore di Germania a Costantinopoli.

**Vienna**, 23. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro, che il comandante dell'Albania, Dewisch pascià, è partito per Salonicco, rimpiazzato da Ali Said.

I Montenegrini cominciarono i loro movimenti. Vutokio occupa Krestac, e ricevette un rinforzo di 800 uomini da Zobei, i Turchi facendo preparativi per forzare lo stretto di Duga. Un altro distaccamento montenegrino è giunto a Baniani.

**Parigi**, 23. — Seicento pellegrini sono partiti per Roma.

## NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

**Roma**, 24. — È smentita nuovamente e autorevolmente la chiamata di due classi.

Non saranno neppure chiamate sotto le armi le seconde categorie per la solita istruzione di 40 giorni, volendo il Ministro della guerra consacrare il fondo relativo al mantenimento per un tempo maggiore delle prime categorie sotto le bandiere.

**Atene**, 23. — Il Ministro della guerra inviò sinora ventidue mila uomini ai confini turchi.

Il generale Hadzi Petros sarà nominato comandante dell'armata. — Furono spedite in Tessaglia, Epiro ed isole una certa quantità d'armi.

Il colonnello Beker, già al servizio della Serbia, fu nominato generale nell'esercito greco.

**Odessa**, 23. — Il discorso dello Czar al corpo degli ufficiali annunciò formalmente la guerra.

Contemporaneamente i rappresentanti della Russia consegneranno ai Gabinetti presso cui sono accreditati la circolare di Gortschakoff.

Le bocche del Dnieper furono armate di grossi cannoni. Si teme un attacco su Odessa.

La navigazione tra la Crimea e il Caucaso venne sospesa. Gli abitanti partono.

**Pietroburgo**, 23. — Il manifesto dello Czar venne pubblicato oggi a Kisseneff.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.



**La Società la Novella, di mutuo soccorso** fra gli operai d'ambo i sessi, avverte i soci e socie, che la sede sociale ora esistente in via Alfieri, 24, sarà col 1° maggio trasferta in via S. Maurizio, N. 10, piano terreno, nella sala già della Società l'*Unione*, corte dell'albergo del *Bue rosso*.

Avverte nello stesso tempo i medesimi che nei mesi di maggio e giugno avrà luogo la rinnovazione del Consiglio e dei membri di Direzione scadenti.

*Il Presidente*
BALDUINO MICHELE.

### NECROLOGIA.

Il giorno 21 corrente era l'ultimo per l'ingegnere del genio civile addetto all'ufficio della Provincia di Torino **Luigi Neyrone**, dell'età di soli anni 31.

Dotato di eletto ingegno, informato ai più sani principii, già distinto allievo nella regia Scuola d'applicazione degli ingegneri in Torino, zelante ed integerrimo impiegato, amò di grande affetto i parenti, gli amici e la patria, consacrò la breve sua vita al lavoro ed allo studio.

Rispettoso verso i superiori, fu amico sincero e leale coi colleghi, trattò con amorevolezza i suoi dipendenti.

Partiva in vettura nel vespro del 21 corrente da S. Germano (Pinerolo) ove erasi recato per ragioni d'ufficio, quando, non ancora uscito dall'abitato, il cavallo diedesi a precipitosa corsa. Tentò arrestarlo; ma inutile tornando ogni sforzo, slanciavasi dalla vettura, e nella caduta, triste fatalità! rimaneva istantaneamente cadavere.

Povero Luigi! Possano almeno le lagrime ed il rimpianto dei colleghi ed amici lenire il profondo dolore in cui lasciasti immersa la desolatissima tua famiglia.

S. C.

« Addio, mio Cesare! Addio, mio caro bimbo! »

Le sue labbra si dischiusero ancora per profferire quei due nomi che le erano tanto cari, poi la sua voce s'affievolì, le di lei pupille s'offuscarono, ma pur fissò ancora per un'ultima volta un dolce sguardo sopra chi tutto avria dato per involarla dalle braccia della morte.

Aimè! la penna non mi si regge nelle dita a descrivere tanta desolazione.

**Carolina Gilardi nata Borioli** non è più.

A vent'anni, bella, buona quanto un angelo, moglie affezionata e madre amorevole, tutto abbandonò quaggiù. Il suo volo fu rapido, Iddio l'aveva chiamata. Inconsolabile Cesare! Tanta felicità! e poi subentrarvi così acerbo dolore. Rassegnato alla volontà del Supremo, troverà nel frutto del loro amore un dolce sollievo. Un bacio, un sorriso del figlio calmerà il suo animo angosciato; possa egli col suo amore cancellarne in parte l'impronta del dolore. Carolina non è morta! vive in cielo, e veglia su loro.

*L'amico* FERRANDI GIUSEPPE.



(8) (Vedi n. 102)

## APPENDICE

## Un cranio

XIV.

Quel nome e quella corona fecero effetto sull'animo del dottore. Il quale, contro l'usato, accompagnò la signora assai rispettosamente fino all'uscio dello studio, e non la lasciò senza ripeterle la promessa che il giorno di poi sarebbe andato a visitarla.

La poveretta, commossa fino alle lagrime, non si tenne dall'esprimergli la propria riconoscenza; e a lasciarla dire, sa Dio quanto sarebbe andata per le lunghe in questo sfogo del cuore. Ma di tratto il pensiero del cranio desiderato, e di lui che forse già usciva dal teatro senza attenderlo, attraversò la mente del dottore Mattei. Il quale troncata bruscamente la parola sul labbro dell'inferma e chiusale dietro quasi a forza la bussola, impugnò vivamente la canna d'India e il cappello, e mosse per uscire dalla porticina di dietro, chè si faceva più corta. Ma non fece due passi e dovette arrestarsi. Lucilla gli stava ritta dinanzi, con un vassoio in mano, dov'erano bellamente schierati in acconci recipienti le ova a bere, il Marsala e le fettine di pane abbrustolito.

Il dottore Mattei amava la figliuola come la pupilla degli occhi suoi, e se una sola sera non l'avesse veduta comparire, a consulti finiti, con la cenetta frugale, non tanto non avrebbe mangiato di gusto ma neanco potuto dormire tranquillo i suoi sonni. In quel momento invece, cosa stranissima, la presenza della figlia gli riuscì molesta. Si potrebbe usare parola meno cruda per esprimere l'effetto ch'ella produsse nell'animo del padre, ma sarebbe tradita la verità. — Al dottore Mattei, infatuato di ciò che doveva fare, l'aspetto della sua Lucilla era riuscito alla prima e per la prima volta in vita sua addirittura molesto. Ma fu l'affare di un istante; chè il cuore riprese i suoi dritti. — Il dottore rimise sulla seggiola canna e cappello, e stringendosi al petto l'amata figliuola, le diede sulla fronte un bel bacione, e ci mise più forza più affetto delle altre sere.

— Addio, cara.

— Addio?! Ma te ne vai, babbo?

— Sì... Debbo uscire.

— A quest'ora? E perchè?

— Perchè..... perchè..... Un malato grave...

— Ma almeno prendi l'ova?

— No no; mi manca il tempo. Al ritorno piuttosto, al ritorno.

— Ma... e non fai attaccare?

— Non occorre. È qui... a due passi. Addio. Addio. Arrivederci a presto.

Queste ultime parole furono perdute quasi per Lucilla. Il babbo nel profferirle aveva già infilato l'uscio, e s'allontanava a gran passi.

XV.

Lucilla stette qualche secondo guardando quell'uscio tuttora spalancato, poi fece una smorfietta colla bocca, quale chi dicesse: « A me non la dài a bere! » Quindi, come se un nuovo pensiero le si ridestasse nella mente, corse difilata allo scrittoio, e, aperto il libro de' ricordi, lesse attentamente l'ultimo appunto notato dal dottore pel giorno di poi: — Via S. Basilio n. 56, ultimo piano; per le 7 antimeridiane. Signora Veroli.

Poco lungi dal libro dei ricordi, stava il biglietto sudicio e sgualcito che quella poveretta aveva lasciato. Lucilla vi pose sopra la mano, con la sicurezza di chi sa di non sbagliare, e appressatolo al lume lesse sotto la corona: — Isabella Veroli nata contessa Ponziani... e più sotto in corsivo inglese manoscritto l'indirizzo istesso notato dal dottore.

Una nube di tristezza passò sul viso della donzella; la quale rimettendo a suo luogo quella cartolina, e trattenendovi sopra il pollice della mano sinistra, stette alquanto pensosa. Poscia, ripresala se la portò seco, tornando leggera leggera nella sua camera. Bastava vederla per giudicare che quella sua testolina intelligente e fantastica aveva preso un partito, e che il partito preso la contentava. Un'ora dopo quella testolina posava sul candido lino del suo lettuccio, ma pareva tuttavia che alcun molesto pensiero ne turbasse il sonno per consueto tranquillo.

(*Continua*)

CESARE DONATI.

# Notizie Commerciali

## BOLLETTINO SERICO.

Siamo all'epoca delle preoccupazioni bacologiche e non è da stupirsi se la calma continui ad inceppare le contrattazioni seriche.

Da noi compratori e venditori si trattengono dal fare operazioni in attesa di notizie positive sull'esito del futuro raccolto, e intanto il deprezzamento acquista nuovo terreno.

Ad aggravare la situazione del mercato si aggiungono le incertezze ed i timori di una guerra in Oriente che porterà delle gravi oscillazioni in tutti i centri commerciali, ed ecco perchè le speranze di risveglio svaniscono e niuno pensa di fare affari.

Gli avvenuti cambiamenti atmosferici hanno destato qualche allarme nei bachicoltori. Del resto anche le ciarle degli interessati non mancarono di fare il loro effetto. Quelli che han roba da vendere dicono naturalmente che il raccolto è meschino a causa delle sementi cattive ed a causa degli ultimi freddi.

Il positivo si è che ora il fare previsioni sul raccolto è cosa assai difficile. I coltivatori intanto non si perdano d'animo e pensino ad accudire per bene gli allevamenti se vogliono avere buoni bozzoli. In fin dei conti se questi saranno abbondanti il guadagno è sicuro e nessuno potrà toglierglielo.

In alcuni paesi furono messe le sementi in incubazione, in altri si ebbero già degli schiudimenti abbastanza felici.

A Milano le notizie politiche ed il repentino ribasso di temperatura, che fece temere un ritardo nella coltivazione, produssero un rallentamento d'affari.

I prezzi però ne risentirono poco o nulla, anzi qualche detentore credette di approfittare della circostanza per sostenere i suoi articoli; il consumo in vista di ciò non acquistò merce che per il puro bisogno.

Le contrattazioni dell'ottava, limitate in tutti gli articoli, si riassumono in qualche vendita di trame belle a 3 capi 36|40 con prezzi a seconda del merito dalle L. 84 alle 87, e qualche lotto d'organzini belli correnti 18|22 e 20|24 dalle L. 86 a 90.

Nei cascami calma e prezzi stazionari.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Strusa class. | 1ª qual. | L. 13 — a 14 — |
| » » | 2ª » | » 11 75 a 12 75 |
| » » | 3ª » | » 10 25 a 11 25 |
| » » | 4ª » | » 9 25 a 10 — |
| Gallette forate gialle | | » 13 — a 14 — |
| » » verdi | 1ª q. | » 12 — a 13 — |
| » » » | 2ª » | » 10 — a 11 — |
| Fiocco reale 2ª qualità | | » 17 — a 19 — |
| Misturone | 1ª » | » 12 — a 13 — |
| » | 2ª » | » 9 — a 10 — |
| » | 3ª » | » 8 — a 9 — |
| Sarbe (Pelgnda) di gallettami classica e 1ª sublime | | L. 23 — a 25 — |
| Id. Id. | 3ª qualità | » 20 — a 22 — |
| Id. Id. | 4ª, 5ª » | » 18 — a 20 — |
| Id. ster. com. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª | | » 15 — a 17 — |
| Doppi in grana | 1ª qual. | » 6 — a 7 — |
| » » | 2ª » | » 5 — a 6 — |
| Gallettame 1ª qualità | | » 3 50 a 4 — |
| » | 2ª » | » 2 50 a 3 50 |
| » | 3ª » | » 1 — a 2 75 |
| » | 4ª » misto | » 0 50 a 1 — |
| Gallette tarmate | | » 6 25 a 7 25 |
| Strasse chinesi | | » 13 — a 14 — |
| » nostrane | | » 11 — a 12 — |
| » bengalesi | | » 9 — a 10 — |

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 29, Trame 32, Organzini 59, Cucirine 11; Asiatiche: Greggie 42, Trame 35, Organzini 17, Cucirine 0, in tutto balle 225, delle quali 131 europee e 124 asiatiche del peso di chilogr. 22,220, contro balle 351 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 28,440, e quindi con una differenza in meno di balle 96 e di ch. 6220.

La piazza di Lione fu in settimana calma al pari della nostra e non si effettuarono che poche transazioni in greggie chinesi a prezzi piuttosto deboli.

Sabato, 21, passarono alla Condizione:

| | Francia e Italia | Asiatiche |
|---|---|---|
| Organzini | Balle 15 | Balle 6 |
| Trame | » » | » 29 |
| Greggie | » 4 | » 84 |
| Pesate | » 1 | » 139 |

La Condizione ha registrato balle 536, del peso di ch. 32,069, contro balle 479, di chil. 30,319 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in più di balle 57 e di chil. 1750.

Le 536 balle passate alla Condizione si compongono di 119 balle di sete Europee e 417 di Asiatiche.

### Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 23 aprile 1877.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 3 | 128 23 |
| | Trama | » | » » |
| | Greggia | 15 | 806 46 |
| | Articoli diversi | » | » » |
| | Totale | 18 | 934 69 |
| | Tot. del mese a oggi | 88 | |

**CAVALLERMAGGIORE.** — *(Nostra corrispondenza).*

23 aprile. — Ecco il listino:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | ettol. | L. 27 60 a 28 05 |
| Segale | » | » 15 70 a 15 20 |
| Avena | » | » — — a — — |
| Riso | » | » 35 40 a 32 20 |
| Meliga | » | » 13 30 a 13 20 |
| Legna forte | quint. | » 3 50 a 3 — |
| Idem dolce | » | » 2 50 a 2 20 |
| Fieno | » | » 9 — a 8 50 |
| Paglia | » | » 5 50 a 5 — |
| Vitelli da latte 1ª q. mir. | » | » 9 50 a — — |
| Idem. Id. 2ª » | » | » 8 25 a — — |
| Idem. Id. 3ª » | » | » 7 — a — — |
| Ova | per dozzina | » 0 60 a — — |

**Borsa di Milano.** — 23 aprile.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana contante | — — |
| » » fine mese | 74 10 |
| Prestito Nazionale 1866 | 37 30 |
| » » stallonato | 34 25 |
| Obbl. Ecclesiastiche | 96 50 |
| Boni Ferr. Meridionali | 557 50 |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 228 — |
| » » Sarde A. | 228 — |
| » » » B. | 225 — |
| » » Pontebbane | — — |
| » Regia Tabacchi | 856 — |
| » Beni Demaniali | 556 — |
| Azioni Banca Nazionale | 1850 — |
| » » Lombarda | — — |
| » » Generale | — — |
| » » di Torino | — — |
| » Ferr. Meridionali | 334 — |
| » Regia Tabacchi | 800 — |
| » Banco Sete | — — |
| » Cotonificio Cantoni | 248 — |
| » Lanificio Rossi | 934 — |
| » Linificio e canap. naz. | 240 — |
| Pezzi da 20 fr. | 22 38 |

### Telegramma Particolare.

*Genova*, 23 aprile, ore 3,30 pom.

*Borsa.* — Rendita 5 p. 0|0 contanti da 73 60 — a 73 65.

Id. fine mese 73 55 a 73 60.
Azioni Banca Naz. f.m. 1820 — 1825.
Credito Mobiliare f.m. 595 — 600.
Ferr. Meridionali f.m. 328 — 330.
Oro 22 43. — Debolezza.

| **Firenze,** | 21 | 23 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0|0 | — — | 73 85 |
| Rend. al 1º luglio 1877 | 72 05 | — — |
| Oro lettera | 22 33 | 22 50 |
| Londra lettera | 27 27 5 | 28 — |
| Cambio su Parigi | 112 — | 112 — |
| Prestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | 1850 — | 1840 — |
| Azioni Ferr. Merid. | 340 — | 331 — |
| Obblig. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 605 — | 592 — |
| **Parigi,** | 21 | 23 |
| 3 per 0|0 Francese | 68 15 | 67 02 |
| 5 per 0|0 Id. | 104 42 | 103 50 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita Italiana | 68 40 | 65 30 |
| Ferr. Austriache | — — | — — |
| F. Lombardo-Venete | 150 — | 147 — |
| Obbl. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. Ferr. Vitt. Em. | 212 — | 212 — |
| Az. Ferr. Romane | 63 — | 63 — |
| Obbl. Lombarde | 224 — | 224 — |
| Obbl. Romane | 225 — | 220 — |
| Az. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 14 | 25 12 5 |
| Cambio sull'Italia | 10 3|4 | 11 — |
| Consolidati Inglesi | 95 3|16 | 94 15|16 |
| **Vienna,** | 21 | 23 |
| Mobiliare | 137 75 | 136 40 |
| Lombarde | 72 25 | 72 — |
| Banca Anglo-Austr. | 64 — | 63 50 |
| Austriache | 217 50 | 215 — |
| Banca Nazionale | 770 — | 767 — |
| Napoleoni d'oro | 10 33 | 10 38 |
| Cambio su Parigi | 51 25 | 51 75 |
| Cambio su Londra | 128 90 | 129 75 |
| Rendita Austriaca | 64 — | 63 75 |
| Idem in carta | 59 30 | 58 55 |
| Unionbank | 42 50 | 41 50 |
| Argento in banconote | 113 50 | 114 75 |
| **Berlino,** | 21 | 23 |
| Austr. Marchi di Ban. | 341 — | 336 — |
| Lombarde Franchi | 117 — | 114 50 |
| Mobil. Marchi di Ban. | 216 — | 212 50 |
| Rendita It. Franchi | 66 90 | 66 — |
| **Londra,** | 21 | 23 |
| Consolidato Inglese | 96 1|16 | 95 15|16 |
| Rendita Italiana | 66 — | 65 1|8 |
| Spagnuolo | 10 3|4 | 10 3|8 |
| Turco | 8 3|4 | 8 3|8 |
| Egiziano del 1868 | — — | — — |
| Egiziano del 1873 | 45 1|4 | 44 1|4 |

### CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 aprile 1877.

Ieri a Parigi giornata campale. La nostra Rendita ribassava in Borsa di fr. 1 15 ed alla sera sul Boulevard di 40 cent. rimanendo a 64 90. Il motivo principale di questo tracollo potrebbe essere qualche notizia politica che il telegrafo malgrado la sua istantaneità non avrebbe ancora avuto il tempo di trasmetterci. Ma dai più si attribuisce piuttosto alle eccessive posizioni al rialzo che esistevano e che provocano delle esecuzioni. Sono andati troppo in alto, e cadendo dall'alto non è strano se qualcuno si rompe il naso.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 73 10; ma si dimesse presto a 72 80 e 72 60, corsi ai quali si fece il maggior numero d'affari. Si discese però ancora, e si chiuse a 72 60 fra lettera e denaro.

Per cont. si fece 72 60.

Per fine maggio i prezzi si tennero circa come quelli di fine mese.

Valori tutti in ribasso.
Az. Banca Naz. 1775 a 1770.
Az. Mobiliare 585 a 583.
Az. Banca Torino 685 a 680.
Az. Banco Sc. 264 a 262.
Az. Tabacchi 785 a 788.
Az. Meridionali 330 a 329.
Obbl. Cavour 476 a 470.
Francia 112 50 a 112 85.
Londra 28 15 a 28 25.
Oro 22 52 a 22 57.

### BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 24 aprile 1877.

Consolidato 5 0|0 C. del g. p. in c. 73 75 — in l. 73 95 95 95 95 95 f.o. — 73 95 25 90 f. p. — C. d. m. in c. 73 85 80 70 — in l. 73 73 10 72 80 80 75 70 70 65 65 60 60 60 55 55 55 55 52 1|2 50 50 50 45 45 f.c. — 72 55 45 40 40 f.p.

Corso legale 72 77 1|2.

Az. Banca Nazionale. C. del g. p. in c. 1819 1821 — C. d. m. in c. 1774.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 261 261 260 f.c.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in con. 784.

Oro da 22 55 a 22 60.

| CAMBI | a vista den. | a vista lettera | a 3 mesi den. | a 3 mesi lettera |
|---|---|---|---|---|
| Franc. (breve/lungo) | 112 50 | 112 90 | — — | — — |
| Svizzera | 1 2 40 | 112 80 | — — | — — |
| Londra | — — | — 28 | 15 | 28 22 1|2 |
| Germania | — — | — — | 137 | — 137 1|2 |
| Vienna | — — | — — | — — | — — |

Sconto p. 0|0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1|2.



# Telegrammi Particolari Commerciali

| **Parigi (sera)** | | 21 | 23 |
|---|---|---|---|
| **Farine** 8 marche pel corrente (') | Fr. | 65 75 | 67 25 |
| » per maggio | » | 66 25 | 67 50 |
| » per giugno e luglio | » | 66 50 | 68 — |
| » pei primi 4 mesi da giugno | » | 67 50 | 68 75 |
| **Zuccari** Saccarino 88 10|12 ('') | » | 72 50 | 73 — |
| » » 7|9 | » | 78 50 | 70 — |
| » bianco 3 | » | 82 — | 84 25 |
| » raffinato scelto | » | 102 — | 103 — |

**Liverpool, 23 aprile (sera)**

**Cotoni** — Vendite generali Balle 8000; di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata Balle 6000.

**Hâvre, 23 aprile (sera)**

**Cotoni** — Vendite Balle 1000.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana per maggio . . . . . . . Fr. 78 — — —

**Caffè** — Venduti sacchi 2020.

Mercato debole.

» — Santos non lavati (''') da . . . . . . . Fr. 101 — a 102 —

» — Tellichery tri . . . . . . . . . . » 60 — — —

**Marsiglia, 23 aprile (sera)**

**Frumenti** — Importazione Ett. 14071

» — Vendite » 331

Me. ... fermo.

(') Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
('') Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1|4 %.
(''') Per 50 chilogr.


Torino, Tip. Roux e Favale.